

Rossano-Cariati in pellegrinaggio in Terra Santa

ROSSANO. Inizia oggi il pellegrinaggio della diocesi di Rossano-Cariati in Terra Santa. A guidare i 230 pellegrini, tra cui 20 sacerdoti, sarà l'arcivescovo Santo Marciàno che indica come obiettivo del viaggio quello di «mettersi sulle orme di Cristo a conclusione dell'anno diocesano della Parola». Il programma, oltre la visita ai diversi luoghi cari alla cristianità, prevede alcune celebrazioni comunitarie presiedute da monsignor Marciàno e lunedì prossimo la visita al Patriarcato latino di Gerusalemme. (A.Cap.)

Acerra: sabato Rinaldi ordinerà un nuovo prete

ACERRA. La Chiesa campana di Acerra è in festa per l'ordinazione di un nuovo sacerdote. Sabato 5 luglio alle ore 18,30 nella Cattedrale, il vescovo Giovanni Rinaldi ordinerà presbitero Rosario Antignano. Ventisei anni, originario di Acerra, ultimo di sette figli, don Rosario ha completato il primo anno accademico del Baccellierato a Napoli presso la Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale di Posillipo. Nella medesima facoltà ha da poco terminato il primo anno di licenza in Teologia biblica. Attualmente svolge il suo ministero nella chiesa cattedrale ad Acerra. (A.Pin.)



I Focolarini scelgono la nuova presidente

ROMA. Dopo la morte, poco più di tre mesi orsono, di Chiara Lubich che ha fondato e guidato il Movimento dei Focolari per oltre 60 anni, «siamo chiamati a vivere un momento storico, un tempo nuovo e inesplorato». Con queste parole Oreste Basso, copresidente del Movimento dei Focolari, ha dato inizio ieri mattina ai lavori dell'Assemblea generale che eleggerà la nuova presidente, il copresidente e i consiglieri generali. Con gioia è stato accolto il telegramma di Benedetto XVI a firma del cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone. Il Papa «incoraggia a proseguire feconda testimonianza evangelica secondo il carisma indimenticata e compianta Chiara Lubich». Auspica che «questo importante evento

susciti generosi propositi di rinnovata adesione a Cristo e sempre più generoso slancio apostolico in risposta alle sfide del tempo presente» ed imparte la sua benedizione apostolica sui delegati presenti al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo e su tutto il movimento. Sono oltre 500 i partecipanti all'Assemblea composta dal corpo direttivo uscente, tra cui i responsabili centrali delle diverse diramazioni e dai delegati del Movimento provenienti dai 5 continenti. I lavori proseguiranno sino al 31 luglio. Dopo alcuni giorni di preparazione si procederà alle operazioni di voto. Quindi l'Assemblea si confronterà su argomenti fondamentali per la vita dell'intero movimento.



Chiara Lubich

Vercelli festeggia quattro sacerdoti ordinati in Cattedrale da Masseroni «Siate incandescenti come Paolo»

VERCELLI. Sabato scorso la Chiesa di Vercelli ha festeggiato quattro nuovi sacerdoti. Ordinati in Cattedrale dall'arcivescovo Enrico Masseroni, i neo presbiteri hanno alle spalle diverse esperienze e percorsi biografici. Sono don Gianfranco Brusa, 60 anni, di San Germano Vercellese; don Ettore Esposito, 39 anni, della parrocchia cattedrale di Sant'Eusebio; don Maurizio Galazzo, 25 anni, di Santhià e don Patrizio Maggioni, 33 anni, di Curino. Nell'omelia l'arcivescovo Masseroni ha preso le mosse dalla figura di san Paolo per delineare la figura ideale dell'apostolo di Cristo, incessantemente chiamato a rendere testimonianza al maestro con l'insegnamento e con la vita. «In principio c'è sempre un mistero di amore – ha detto –. Voi siete stati amati per amare e incoraggiare i giovani che non sanno dove sono diretti, delusi dalla cultura dell'effimero, a giocare su scelte alte la partita della vita, fidandosi di Dio, senza lasciarsi frenare dai dubbi. Siate, come Paolo, apostoli incandescenti».

CATHOLICA

Una rete di bene per far crescere la «nuova» Europa

DA ROMA **MIMMO MUOLO**

L'Europa che verrà non potrà fare a meno della religione. È a questa Europa il Ccee, Consiglio delle Conferenze episcopali del continente, vuole contribuire «intensificando la rete del bene», anche per «contribuire come Chiesa al processo di unificazione, di pace e di stabilità». Lo si legge nel comunicato finale della riunione dei segretari generali delle Conferenze episcopali, che si è tenuto a Covadonga, in Spagna, dal 26 al 30 giugno. Tema della riunione: «La situazione religiosa in Europa: tra secolarizzazione e domanda di senso e di spiritualità». Per l'Italia, era presente monsignor Giuseppe Betori. «In Europa – si legge nel testo – sta crescendo l'apertura e l'interesse per la dimensione religiosa. Molti giovani stanno cercando vie per superare un deludente materialismo e

risco-
prire la
realtà del
bello e del
buono».

Dai segretari generali delle Conferenze episcopali riunitisi in Spagna il richiamo al ruolo indispensabile della religione per il futuro europeo

bisogno di ritrovare la strada. Le istituzioni comunitarie dell'Ue appaiono troppo lontane dai popoli reali, come ha anche indicato il "no" irlandese al trattato di Lisbona. Una rete di esperti delle Conferenze episcopali può contribuire ad affrontare le delicatissime problematiche etiche che sono spesso nell'agenda dei governi nazionali e degli organismi europei, come l'eutanasia, le cure palliative, la ricerca sulle cellule staminali, l'aborto». «Questa perciò è l'ora

dell'approfondimento del nostro essere cristiani, della nostra appartenenza alla Chiesa, della nostra comunione e della responsabilità verso la persona umana contemporanea». I segnali positivi non mancano. «È chiaro che non siamo più una società cristiana – prosegue la nota diffusa ai giornalisti – ma c'è un grande spazio per una visione cristiana della realtà. I cristiani hanno una chance:

testimoniare come la fede cristiana ha una ricchezza unica di umanità. La Chiesa sia se stessa, superi la tentazione della secolarizzazione al proprio interno, testimoni il Cristo Risorto, ridoni Dio all'Europa con umiltà e libertà e serva l'incontro tra gli europei e Gesù Cristo. In Europa c'è lo spazio per questa sana identità e per una seria e dialogica proposizione della fede». Anche perché,

prosegue il comunicato, «c'è l'attesa di una luce capace di realizzare le aspirazioni profonde dell'umano, di ampliare l'orizzonte della razionalità al di là del mero scientismo, di generare cultura». «Esistono molte esperienze, sia legate alle parrocchie, sia alle antiche e nuove correnti spirituali che dicono che si può vivere il Cristianesimo anche in una cultura secolarizzata». Naturalmente i

vescovi non nascondono le difficoltà. «C'è una certa liquefazione della fede cristiana», specie laddove «si costruisce la fede e la morale in modo privato». «Anche la Chiesa è vista in modo riduttivo come istituzione civile» e inoltre «si registra l'affermarsi di un ateismo umanista aggressivo, proprio di una minoranza, ma molto presente nello spazio mediatico e pubblico». Ma il segno prevalente,



DA ROMA

L'a secolarizzazione «non è il destino inelutabile dell'Occidente o del mondo». Ne è convinto il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Giuseppe Betori, che partecipando all'incontro promosso dal Ccee in Spagna ne ha fatto oggetto di uno dei suoi interventi. Per il vescovo, «il secolarismo – pur essendo rimasto il punto di riferimento per buona parte dell'intelligenza occidentale e per i media – non riesce né a estirpare né a soddisfare la domanda di senso iscritta nell'intimo dell'uomo».

La sfida culturale. Di qui dunque la grande chance offerta alla Chiesa e ai cristiani del vecchio continente. «Rendere un grande servizio all'umanità, la cui domanda di senso viene elusa nella contrapposizione tra un irrazionalismo che guarda al sacro e al mistico e una conoscenza "scientifica" che non ha spazio per i problemi ultimi». Per Betori, dunque, «occorre superare la separazione tra fede e ragione, secondo la quale alla fede spetterebbero eventualmente le scelte etiche, dopo che la ragione ha definito cosa è credibile e com-

prensibile». Insomma, ha fatto notare il segretario generale della Cei, «se l'annuncio evangelico deve essere credibile, il terreno di confronto più urgente è quello culturale». E proprio per questo in Italia è stato formulato un apposito progetto il cui «fine ultimo è mostrare la verità, la plausibilità e la bellezza del cristianesimo», ad esempio aiutando il dibattito pubblico «a risalire dai saperi specialistici all'antropologia» e contribuendo così a «ridisegnare costantemente l'agenda tematica del dibattito stesso».

Betori ha ricordato che proprio il progetto culturale ha mostrato nel nostro Paese la sua efficacia. Ha promosso «il rinnovamento pastorale nella prospettiva della centralità di Cristo e della persona umana, della comunicazione del Vangelo e dell'integrazione fra le diverse soggettività ecclesiali». E ha stimolato «la capacità dei credenti di entrare in dialogo con le dinamiche del nostro tempo, offrendo un contributo originale e qualificato alla promozione del bene comune».

La questione antropologica. Di questa capacità di dialogo c'è bisogno anche a livello europeo. Il vescovo italiano ha sottolineato che «nel lavoro del Ccee è particolarmente apprezzabile lo sforzo di coordinamento che svolge in diversi ambiti». L'unità delle Chiese, infatti, «rappresenta

un obiettivo fondamentale per dare nuovo vigore alla fede cristiana». Sottolineato anche il ruolo della Comece, quale organismo di informazione delle Conferenze episcopali degli Stati membri dell'Ue sull'evoluzione delle politiche e della legislazione comunitarie, nei settori di interesse della Chiesa, e strumento di interlocuzione con le stesse istituzioni politiche europee. Fra questi la libertà religiosa; il principio di sussidiarietà e il ruolo delle Chiese e delle comunità religiose in Europa; il principio di non discriminazione, in particolare per motivi religiosi e per l'orientamento sessuale; le questioni di bioetica con particolare riguardo alla ricerca che utilizza l'embrione, all'aborto e alla clonazione; l'immigrazione e le problematiche connesse al ricongiungimento familiare, al diritto d'asilo e ai rifugiati.

Le questioni eticamente sensibili. Il segretario generale della Cei si è soffermato soprattutto su eutanasia e ricerca su cellule embrionali umane. «Non possono essere condivise – ha ricordato – soluzioni volte a introdurre misure legislative di legalizzazione dell'eutanasia. Va invece rafforzata la possibilità di ricorrere a cure palliative che permettano un'esistenza dignitosa ai malati in fin di vita; essi, infatti, chiedendo l'eutanasia spesso esprimono un profondo desiderio di essere aiutati,

compito che spetta allo Stato oltre che alle persone vicine ai malati». Per quanto riguarda gli embrioni, «ogni atto che lede gravemente e irreparabilmente l'embrione umano, troncandone lo sviluppo, è un atto gravemente immorale». Dunque «nessun fine ritenuto buono, quale l'utilizzazione delle cellule staminali che se ne potrebbero ottenere per la preparazione di altre cellule differenziate in vista di procedimenti terapeutici di grande aspettativa, può giustificare tale intervento».

Religione e scuola in Europa. La Cei, ha ricordato Betori, «ha promosso e sostenuto in questi ultimi due anni un progetto di studio fatto proprio dal Ccee sulle condizioni dell'insegnamento della religione in Europa». L'analisi dei dati raccolti, relativi a 29 Paesi su 35 interpellati, ha fatto emergere che, contrariamente a quanto viene talvolta pubblicizzato dagli organi di informazione, in Europa l'insegnamento scolastico della religione è la regola e non l'eccezione. Solo in tre Paesi (Francia, Bulgaria e Bielorussia) è assente. In tutti gli altri, è presente un insegnamento variamente caratterizzato». Inoltre, «ovunque l'Irc è il risultato di una collaborazione con le Chiese, quando non è loro diretta responsabilità».

Mimmo Muolo

la memoria

DA STRESA (VERBANIA)

Hanno avuto un sapore particolare le celebrazioni di quest'anno per l'anniversario della morte di Antonio Rosmini (1° luglio 1855). Ieri a Stresa, per la prima volta da quando è stato proclamato beato (lo scorso 18 novembre a Novara), è stata celebrata la memoria liturgica del prete filosofo che scrisse «Delle cinque piaghe della Santa Chiesa». Presenti appartenenti alla famiglia religiosa da lui fondata provenienti da diverse parti d'Italia, tra i quali il postulatore della causa di beatificazione, don Claudio Papa e la madre superiora delle Suore della Provvidenza, Carla Cat-



toretti. La scelta per questa ricorrenza speciale è stata quella della semplicità: niente convegni o giornate di studi di taglio filosofico o storico – come ormai era diventata tradizione per i primi di luglio sul lago Maggiore –, ma una formula col-

A Stresa le celebrazioni per il beato Rosmini

laudata nel periodo di preparazione alla beatificazione: un pellegrinaggio dal Centro Studi Rosminiani sino al Santuario del Crocifisso, sul colle Rosmini. Qui, dopo la Messa presieduta dal vescovo di Novara, Renato Corti e concelebrata da una quarantina di sacerdoti con il vescovo rosminiano Antonio Riboldi, i fedeli hanno sostato in preghiera sulla tomba del beato.

«Oggi – ha detto il padre provinciale dei Rosminiani Umberto Muratore, prima della celebrazione – ricordiamo Rosmini non come studioso, ma come vero esempio per tutti i cristiani. A lui chiediamo l'intercessione perché questa assemblea diventi fuoco di san-

tità». E l'intercessione del neo beato è stata chiesta, per la prima volta, anche durante la Messa. Un gesto che ha riassunto in sé tutta la gioia per il riconoscimento della forza della testimonianza spirituale di un uomo che dedicò tutto se stesso alla Chiesa, anche in mezzo a dolorosissime incomprensioni. Sino ad arrivare a condensare, nelle sue ultime parole al Manzoni, un'esperienza di fede che è riassunta nei verbi «adorare, tacere, godere». «Quel gaudium di cui parla anche san Tommaso – ha spiegato Muratore –. Cioè la condizione di quiete dell'anima che prova colui che è certo della via che ha scelto». Anche il vescovo Re-

Nella prima festa liturgica dopo la beatificazione

la Messa con Corti:

«Ha dedicato la vita alla vocazione sacerdotale»

Oggi si chiude il convegno per seminaristi con gli interventi di Miglio e Tarchi

nato Corti, durante l'omelia, ha sottolineato l'eccellenza di questo primo luglio. «Ho ancora negli occhi e nel cuore il giorno della beatificazione – ha detto il vescovo di Novara –. Un giorno di grazia i cui frutti continuano a vedersi ancora oggi».

Frutti seminati dall'opera e dall'esempio di «un uomo di Dio che è stato durante l'intera sua vita un solido punto di riferimento evangelico». Una vita tutta dedicata alla vocazione sacerdotale all'insegna della carità, sin dalla giovinezza. «Mi vengono in mente alcune sue parole di commento al Deuteronomio che scrisse poco più che ventenne, ancora prima di essere ordinato prete – ha proseguito il presule –. Diceva che in quel libro della Bibbia si vede su quale radice poggiava la legge di Dio: quella dell'amore».

Ieri pomeriggio, poi, sono saliti al colle Rosmini anche i quaranta seminaristi che da tutta Italia stanno prendendo parte

al convegno organizzato a Verbania dall'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro sul tema «Rosmini, il ruolo della Chiesa tra fede, ragione e bene comune». Il convegno, iniziato domenica scorsa, si concluderà oggi con la relazione di monsignor Nunzio Galantino, docente di antropologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, cui seguirà un intervento di monsignor Paolo Tarchi, responsabile dell'Ufficio Cei e una Messa presieduta dal vescovo di Ivrea, Arrigo Miglio, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Andrea Gilardoni